

I nomi nei file

**Hillary Clinton**

Ha chiesto ben due volte nei dispacci alle ambasciate americane a Roma e Mosca di indagare sugli affari personali del premier «portavoce di Putin»

**Ronald Spogli**

L'ex ambasciatore Usa nella capitale ha informato Washington sulla salute del premier danneggiata dai festini selvaggi. Pesanti i giudizi su di lui: debole e incapace

**Silvio Berlusconi**

Il premier ha minimizzato il terremoto Wikileaks: solo affermazioni di «funzionari di terzo ordine». Sul gas si è difeso: «Ho sempre fatto solo l'interesse dell'Italia»

**Franco Frattini**

Il ministro degli Esteri italiano è stato citato nei dispacci americani «come il fattorino» del premier. Ha contrattaccato: sulla Russia d'accordo con la linea del governo

stro - non si è mai sottratta a un impegno di trasparenza e collaborazione con gli Usa. Se la politica energetica dell'Italia sia giusta o no, questo lo decide l'Italia». La quale, aggiunge Frattini, «ha un interesse nazionale di sicurezza e indipendenza energetica. La nostra strada è la differenziazione energetica, con Russia, Libia, Algeria, Paesi del Golfo. Su questo decide l'Italia e solo l'Italia, io posso informare, ma nessuno può decidere in nostro nome». Il governo, comunque, non si è mai sottratto all'impegno di trasparenza con gli Stati Uniti: a dimostrazione di ciò, ha raccontato Frattini, tempo fa «la Clinton mi chiese informazioni sulle mosse dell'Eni su South Stream. Io organizzai un incontro negli Stati

Uniti con Scaroni per spiegare tutto il progetto. In seguito, per questo, siamo stati ringraziati per la nostra trasparenza dall'inviato di Obama per l'energia». Frattini prova a contrastare quanto affermato dai cable made Usa che lo riducevano a «postino» escluso dagli affari (con Putin) che contano. In particolare, Frattini commenta un documento nel quale l'ex vicepresidente Repubblicano Dick Cheney parlava di un Ministero «debole» di fronte ad una politica estera condotta in prima persona dal presidente del Consiglio: «È una descrizione che presuppone un ruolo della Farnesina antagonista rispetto a quello del presidente del Consiglio, il che non è né è mai stato: ho condiviso tutte le scelte del governo in materia di politica nei confronti della Russia: scelte che si sono rivelate giuste, mentre erano sbagliate quelle di alcuni esponenti della precedente Amministrazione statunitense». «Noi ritenevamo che la posizione di Cheney (espressa in occasione del conflitto fra Georgia e

Torta miliardaria
L'affare South Stream una «partita» da 16 miliardi di euro

Il capo della Farnesina
«Il presidente Obama condivide le aperture italiane a Mosca»

Russia nel 2008, ndr) non fosse corretta, che isolare la Russia sarebbe stato un errore: era desiderabile invece avviare un dialogo». La strategia dell'Italia era di «riavvicinare Usa e Russia come poi è accaduto con Obama», e l'amministrazione Bush, che non era d'accordo faceva «un errore», insiste Frattini. Al momento «c'è piena sintonia con Obama sulla Russia» rimarca o il ministro, ricordando che «la Clinton mi chiese informazioni sulle mosse dell'Eni su South Stream. Io organizzai un incontro negli Stati Uniti con Scaroni per spiegare tutto il progetto. In seguito, per questo, siamo stati ringraziati per la nostra trasparenza dall'inviato di Obama per l'energia». Frattini veste i panni dell'avvocato difensore del Cavaliere e rivendica: «L'amicizia personale tra Berlusconi, Putin e Medvedev ha un impatto che va al di là dei rapporti Gazprom-Eni», azzarda il ministro degli Esteri spiegando che i rapporti personali del premier possono aiutare «se la Russia deve essere un attore globale e se noi possiamo aiutarla a essere più fiduciosa nei rapporti con la Nato». ♦

Assange negozia la resa Lo scrive il Times ma l'avvocato smentisce

Assange potrebbe costituirsi a giorni. Secondo il quotidiano britannico Times, il fondatore di Wikileaks, su cui pende un mandato d'arresto internazionale, sta negoziando la propria auto-consegna. Il suo avvocato nega.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Julian Assange sta negoziando la resa. Non di Wikileaks, il sito online da lui fondato, che con rivelazioni a valanga sta sconvolgendo i rapporti diplomatici internazionali, ma la sua personale. Scrive il quotidiano inglese *Times* che Assange si consegnerà alla magistratura nei giorni della settimana entrante. Su di lui pende un mandato di cattura internazionale, ed evidentemente capisce che i seguaci sono sulle sue tracce. Meglio allora precederli e concordare tempi e modi della propria auto-consegna.

SESSO IN SVEZIA

Così scrive il giornale londinese. Ma l'avvocato di Assange smentisce: «No, non è vero -dichiara Mark Stephens-. È arrivato un mandato di arresto dieci giorni fa e l'ho rimandato indietro, perché era decisamente compilato male. Ne è arrivato poi un altro venerdì. Se valuterò che abbia un fondamento, andremo in tribunale, altrimenti denuncerò la Corte. Comunque non sono affatto preoccupato». I reati per cui Assange è ricercato non hanno nulla a che vedere con il suo impegno di scopritore di carte segrete. L'accusa riguarda due presunti stupri ai danni di donne conosciute in Svezia. Entrambe sostengono di avere avuto rapporti sessuali consenzienti. La violenza commessa da Assange starebbe nel mancato uso del profilattico. Lui afferma che è tutta una montatura per incastrarlo. Non potendo trovare nulla di criminoso nell'attività di Wikileaks, cercano di colpirlo in altro modo. Questa la sua tesi difensiva.

A sostegno del sito si moltiplicano iniziative di ogni tipo. Il rapper britannico Dan Bull gli dedica una canzone in stile hip hop intitolata «Wikileaks and the need for free speech» (Wikileaks ed il bisogno di libertà di parola). «Viviamo in un'era di informazioni in tempo reale -canta Dan Bull-. Perciò non è strano che le cose ci siano tenute nascoste. Si è detto che la prima vittima della guerra è la

verità, ed io sono d'accordo». Su Youtube si può ascoltare un altro brano intitolato «Wikileaks song», una parodia nella quale i leader mondiali sono rappresentati come marionette. Impazza anche la canzone «Free Bradley Manning» (Liberate Bradley Manning) di James Cerveny, dedicata al soldato finito nel carcere di Quantico in Virginia, per avere passato a Wikileaks il video in cui si vede un elicottero sparare sui civili in Iraq uccidendo tra gli altri un giornalista.

COMPLIMENTI DA GHEDDAFI

Ad Assange ed ai suoi collaboratori arrivano anche complimenti del tutto strumentali come quelli di Muammar Gheddafi. La divulgazione delle comunicazioni riservate fra ambasciate americane e Dipartimento di Stato, sono state «molto utili per rivelare certe cospirazioni» e «l'ipocrisia» di Washington, afferma il colonnello. Poi c'è chi da Wikileaks preferisce prendere le distanze. Come PayPal, società specializzata nei pagamenti online, che ha deciso di non fornire più i propri servizi al sito per la raccolta di finanziamenti attraverso le donazioni dei lettori. La decisione viene annunciata dopo che già Amazon e EasyDNS avevano fatto analoghi passi per slegarsi da Wikileaks. ♦

STATI UNITI

Per il 60% negativa la pubblicazione dei report segreti

Il 60 per cento degli americani ritiene che la pubblicazione dei documenti segreti da parte del sito Wikileaks avrà un impatto negativo nei rapporti tra gli Stati Uniti e gli altri paesi, secondo un sondaggio reso noto ieri dalla Tv Cbs. Il 73 per cento degli intervistati ritiene che l'opinione pubblica non abbia il diritto di conoscere segreti relativi alla sicurezza nazionale mentre il 25 per cento è di opinione opposta ed il restante due per cento è incerto. Tra i repubblicani il 74% pensa che la pubblicazione dei documenti sia nociva per gli Stati Uniti, opinione espressa anche dal 52% dei democratici e dal 59% degli indipendenti.